

Quadro socioeconomico

**Demografia e
occupazione**

**Andamento
dell'economia**

Il clima di opinione



Vittorio Ferrero
Ires Piemonte
Marco Glisoni
Arpa Piemonte

Il 2006 segna un anno di netta ripresa dell'economia regionale, con una crescita del Pil del +1,6%, dopo un 2005 di evidente recessione, quando, secondo le prime stime Istat di contabilità regionale, il Pil regionale aveva fatto registrare una caduta dell'1,6%. La crescita del Piemonte si colloca poco al di sotto della dinamica del Pil nazionale, che si è attestata al +1,9%.

| Indicatore/Indice | DPSIR | Fonte dei dati | Unità di misura | Copertura geografica | Anno di riferimento | Disponibilità dei dati |
|------------------------|-------|----------------|-----------------|----------------------|---------------------|------------------------|
| Variazione popolazione | D | ISTAT | numero | Provincia Regione | 2006 | +++ |
| Andamento occupazione | D | ISTAT, ORML | numero | Provincia Regione | 2005-2006 | +++ |
| PIL per abitante | D | ISTAT, IRES | numero | Regione | 2000-2006 | +++ |

2.1 DEMOGRAFIA E OCCUPAZIONE

2.1.1 La popolazione aumenta

Nel 2006 la popolazione piemontese è cresciuta per il quinto anno consecutivo. L'aumento di residenti si deve al saldo migratorio positivo che compensa il saldo naturale negativo. Detto altrimenti, il numero di coloro che si trasferiscono in Piemonte supera quello di coloro che invece vanno a vivere altrove e compensa nettamente il decremento naturale. I nuovi residenti sono principalmente stranieri. Le nascite aumentano, soprattutto grazie al contributo degli stranieri, anche se non in misura sufficiente a compensare i decessi. Nel confronto con le altre regioni, il Piemonte si caratterizza come regione in grado di attrarre residenti, soprattutto dall'estero, in analogia con il resto del Centro-nord. L'area metropolitana torinese, infine, conferma la crescita di popolazione, ma con una certa differenza interna fra capoluogo, prima e seconda cintura: il numero dei residenti, sostanzialmente stabile nel comune di Torino, cresce nelle due cinture dove risultano positivi sia il saldo naturale, anche se di lieve entità, sia quello migratorio. Si rileva come nella prima cintura il saldo migratorio sia modesto e dovuto esclusivamente ai flussi con l'estero, mentre nella seconda cintura il saldo migratorio, decisamente più consistente, derivi soprattutto dagli scambi con altri comuni, fra cui Torino stessa.

2.1.2 Il mercato del lavoro: occupazione in crescita

Anche nel 2006 l'occupazione ha continuato ad aumentare, facendo registrare un incremento del +1,2%, che segue al +1,8% del 2005, con una crescita di 23.000 occupati che si aggiungono ai 33.000 dell'anno precedente (e ai 19.000 del 2004).

La crescita occupazionale, che in Piemonte è inferiore a quanto rilevato nelle altre aree del Paese, avviene in presenza di un'altrettanto contenuta crescita delle forze di lavoro che nella regione aumentano solo dello 0,6%, in un contesto di ulteriore diminuzione del numero delle persone in cerca di lavoro. Una calo che riguarda circa 12 mila persone, soprattutto donne e con precedenti esperienze lavorative, anche se aumenta il numero dei maschi disoccupati.

Il tasso di disoccupazione diminuisce ulteriormente collocandosi al 4,0% nella media annuale - un valore decisamente contenuto - a fronte del 4,7% riscontrabile nel 2005. Crescono, inoltre, sia il tasso di attività (da 67,2% a 67,5%) sia il tasso di occupazione (da 64% a 64,8%).

Nel 2006, inoltre, dovrebbero essersi esauriti gli effetti - ritardati - della regolarizzazione di cittadini extracomunitari e della conseguente emersione della loro presenza sia nella popolazione sia sul mercato del lavoro, che avevano in parte condizionato le statistiche sull'occupazione negli anni precedenti.

L'evoluzione del numero di occupati è in primo luogo ascrivibile alla robusta crescita nel Terziario, i cui addetti aumentano dell'1,9%, che con 21.000 posti di lavoro aggiuntivi determina la quasi totalità dell'aumento occupazionale nell'economia.

In un quadro congiunturale complessivo, sostanzialmente caratterizzato dalla ripresa industriale, non stupisce la tenuta dell'occupazione industriale (+0,1%) - che conferma la crescita rilevata nel 2005 - soprattutto nell'ambito dell'occupazione femminile (+3,5%), mentre prosegue la contrazione dell'occupazione manifatturiera maschile (-1,4%).

Il settore delle costruzioni conferma un andamento ancora espansivo sotto il profilo occupazionale, nonostante alcuni segnali di rallentamento del suo specifico ciclo per quanto riguarda la dinamica degli investimenti, evidenziando una crescita della base occupazionale complessiva (+2,4%), peraltro da ascrivere per intero al lavoro autonomo, nel quadro di una ulteriore frammentazione produttiva, mentre nel lavoro dipendente continua a determinarsi una tendenza alla contrazione (-0,4%).

Tabella 2.1 - Andamento dell'occupazione - anni 2005-2006

| Settori | Media 2005 | | | Media 2006 | | | Variazione 2005-2006 | | |
|--------------------|------------|--------------|--------|------------|--------------|--------|----------------------|--------------|--------|
| | Dipendenti | Indipendenti | Totale | Dipendenti | Indipendenti | Totale | Dipendenti | Indipendenti | Totale |
| Valori in migliaia | | | | | | | | | |
| Agricoltura | 12 | 58 | 71 | 14 | 55 | 68 | 11,1 | -6,2 | -3,1 |
| Industria | 528 | 133 | 660 | 527 | 137 | 664 | 0,0 | 2,9 | 0,6 |
| Ind. in s.stretto | 454 | 70 | 525 | 454 | 71 | 525 | 0,0 | 0,5 | 0,1 |
| Costruzioni | 73 | 62 | 136 | 73 | 66 | 139 | -0,4 | 5,7 | 2,4 |
| Servizi | 775 | 322 | 1.098 | 793 | 326 | 1.119 | 2,2 | 1,2 | 1,9 |
| Commercio | 138 | 128 | 266 | 142 | 124 | 267 | 3,4 | -3,1 | 0,3 |
| Altri servizi | 638 | 194 | 832 | 650 | 202 | 852 | 1,9 | 4,1 | 2,5 |
| Totale | 1.315 | 513 | 1.829 | 1.334 | 518 | 1.851 | 1,4 | 0,8 | 1,2 |

Fonte: Istat

Da osservare, infine, l'inversione di tendenza nell'occupazione agricola, che diminuisce del 3,1% dopo la crescita degli ultimi 3 anni, che si manifesta in controtendenza rispetto alla riduzione in atto da decenni.

Tale caduta è da attribuire esclusivamente a una contrazione del lavoro autonomo, poiché il lavoro dipendente prosegue la sua dinamica espansiva che lo ha contraddistinto negli ultimi anni.

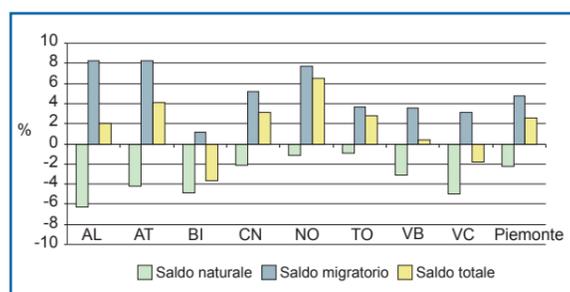
I tratti generali delle dinamiche occupazionali indicano nel 2006 una conferma della tendenza alla crescita dell'occupazione femminile - la componente a cui si deve la totalità della crescita occupazionale nella regione a fronte della stasi degli occupati di sesso maschile fra il 2005 e il 2006 - che pareva essersi arrestata nell'anno scorso, e la maggior dinamicità del lavoro dipendente rispetto a quello autonomo.

Il miglioramento del quadro congiunturale si è riflesso inoltre in un significativo calo delle ore di cassa integrazione ordinaria, sostanzialmente dimezzatasi rispetto al 2005; tuttavia il perdurare di situazioni di crisi ha determinato un cospicuo aumento di quella straordinaria, cresciuta del 46,6% (anche in seguito all'applicazione della cosiddetta Cig in deroga, definita con un accordo Regione-Ministero Lavoro-Inps e parti sociali ad aprile 2006).

La riduzione del ricorso alla cassa integrazione ordinaria interessa la generalità dei settori, mentre la crescita cospicua di quella straordinaria si concentra nelle imprese meccaniche e metallurgiche, nel tessile-abbigliamento, e, in misura limitata, nell'alimentare e nel settore trasporti e comunicazioni.

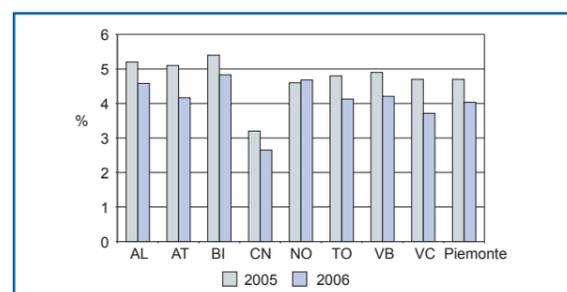
In controtendenza rispetto alla generale diminuzione, la riduzione delle autorizzazioni al ricorso alla cassa integrazione vede un forte incremento nella provincia di Alessandria e una sostanziale stabilità nel Biellese, in entrambi i casi per la crescita della componente straordinaria.

Figura 2.1 - Saldo naturale, migratorio e totale - anno 2006



Fonte: Istat

Figura 2.2 - Tasso di disoccupazione - anni 2005-2006



Fonte: Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro

I lavoratori inseriti nelle liste di mobilità risultano in lieve diminuzione nel corso del 2006, con una riduzione nel caso dei comparti manifatturieri e un - peraltro contenuto - incremento nei servizi, dopo una crescita ininterrotta che da poco più di 10.000 unità nel 2000 ne ha portato la consistenza a oltre 17.000 unità.

2.2 ANDAMENTO DELL'ECONOMIA

Il 2006 segna un anno di netta ripresa dell'economia regionale e a determinare questa favorevole dinamica dell'economia regionale hanno concorso sia la ripresa della domanda interna che l'evoluzione positiva delle esportazioni.

Anche i consumi hanno dato un contributo decisamente positivo alla crescita invertendo la tendenza recessiva che avevano manifestato nel corso del 2005, aumentando a un tasso dello 0,9%, mentre gli investimenti fissi lordi, dopo una riduzione nel 2005 si sono espansi del 3% nel 2006, soprattutto nella componente produttiva (macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto), mentre gli investimenti nelle costruzioni hanno manifestato un qualche ripiegamento.

Tabella 2.2 - Principali indicatori dell'economia

| Anno | 2000-2005 | 2006 | 2007 |
|----------------------------|-----------|------|------|
| | | % | |
| Pil | 0,1 | 1,7 | 1,1 |
| Consumi famiglie | 0,3 | 0,9 | 0,8 |
| Consumi collettivi | 1,7 | 1,3 | -0,2 |
| Investimenti fissi lordi | 3,3 | 3,0 | -1,2 |
| Esportazioni | -2,0 | 3,0 | 0,3 |
| Valore aggiunto | 0,1 | 1,8 | 1,2 |
| Agricoltura | 0,4 | -2,0 | 1,0 |
| Industria in senso stretto | -3,8 | 2,9 | 1,6 |
| Industria costruzioni | 3,0 | 1,8 | 0,6 |
| Servizi | 1,4 | 1,7 | 1,1 |
| Tasso di disoccupazione | 5,6 | 4,0 | 3,7 |

Fonte: Istat e previsioni Ires-Prometeia per il 2007

Le esportazioni nel 2006 hanno interamente recuperato la contrazione sperimentata nel 2005, crescendo del 3% in termini reali: in termini di valore hanno conseguito un risultato decisamente più favorevole, aumentando dell'8,4%.

Tutte le componenti della domanda, interna ed estera, del Piemonte hanno manifestato un andamento dinamico anche se lievemente al di sotto della media nazionale.

Ciò premesso si può osservare come si sia invertita la tendenza recessiva nel settore industriale, il cui valore aggiunto è cresciuto del 2,9% a fronte di una contrazione del 5,3% nel 2005. La ripresa dell'industria a livello regionale è risultata superiore in intensità rispetto a quanto rilevato a livello nazionale (Figura 2.3).

Il settore delle costruzioni ha conseguito un ulteriore incremento del valore aggiunto (1,8%), secondo la nuova serie, anche se inferiore a quello rilevato l'anno precedente, mentre nei servizi il valore aggiunto è cresciuto dell'1,7%, segnando una inversione, sebbene di modesta entità, rispetto alla tendenza recessiva che ne aveva caratterizzato l'evoluzione nel 2005 (-0,3%).

In questo panorama l'agricoltura ha invece sperimentato una contrazione del valore aggiunto nell'anno trascorso (-2%) dopo una contrazione ben più rilevante nel 2005 (-5,4%), anche se con un andamento meno negativo di quanto sia ravvisabile a livello nazionale.

2.2.1 L'industria spinge la ripresa

Nel corso del 2006, l'andamento della produzione dell'industria manifatturiera ha segnato una netta inversione di tendenza, già manifestatasi nelle informazioni provenienti dall'indagine Unioncamere nell'ultimo trimestre del 2005, facendo rilevare nella media annua una crescita del 3,1%, superiore alla dinamica della produzione industriale a livello nazionale che è aumentata del 2% circa.

Fra i settori che più hanno contribuito al risultato positivo nel 2006, in primo luogo, vi è quello dei **mezzi di trasporto**, i cui volumi produttivi hanno fatto riscontrare una crescita del 5,5%, anche se occorre rilevare come essa sia inferiore alla espansione verificatasi nella produzione nazionale del settore (+7,3%).

Il comparto degli **apparecchi e macchine elettriche** ha fatto riscontrare una crescita ancor più sostenuta (+6,3% in Piemonte contro +7,7% a livello nazionale), così come il comparto della costruzione di macchine e apparecchi meccanici (+3,2% nella regione contro 4% a livello nazionale), sostenuti anche da una maggior vivacità degli investimenti.

Il comparto dei **prodotti in metallo** ha aumentato i suoi livelli produttivi del 5,2%, superiore al +4,1% riscontrato a livello nazionale, mentre il settore della **chimica** ha accresciuto la sua produzione in regione del 4,2% contro il 3,8% a livello nazionale.

Il comparto **alimentare** e quello del **legno e mobili** hanno mantenuto sostanzialmente inalterati i loro livelli produttivi, che peraltro non avevano scontato significative diminuzioni nella fase congiunturale negativa degli anni scorsi - per quanto riguarda il legno e mobili - oppure avevano mostrato un andamento, in controtendenza, di tipo espansivo, nel caso dell'alimentare.

Si caratterizza per un andamento produttivo stagnante il settore cartario-editoriale, mentre il tessile persiste nella sua dinamica recessiva, sebbene meno intensa rispetto agli anni scorsi (Figura 2.4).

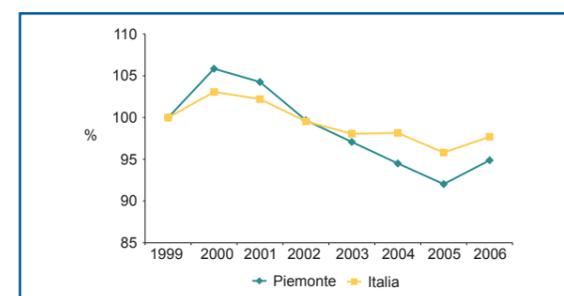
Le previsioni degli imprenditori, come indicato dall'indagine congiunturale della Federpiemonte, sono divenute positive a partire dal primo trimestre del 2006. Nel primo trimestre del 2007 le previsioni degli imprenditori si sono stabilizzate su un valore pari a +7,6%, confermando un sentiero di crescita nel complesso positivo.

A indicare il miglioramento ciclico del quadro dell'industria regionale, nel corso del 2006 si è stabilizzato il livello di utilizzo della capacità produttiva su valori elevati (75,2% a dicembre 2006) ed è migliorata la situazione degli ordini, mentre è cresciuta la percentuale di imprese manifatturiere che intendono effettuare investimenti di ampliamento della capacità produttiva.

In un quadro di commercio mondiale che nel 2006 è risultato particolarmente espansivo, aumentando del 9,2% in quantità rispetto al 2005, le **esportazioni** del Piemonte hanno potuto espandersi del 3% circa in quantità e dell'8,4% in valore, una crescita solo di poco inferiore alla evoluzione dell'export italiano nel suo insieme (rispettivamente 4% circa in quantità e 9,1% in valore). Prosegue la perdita di quota in termini di quantità sul mercato mondiale sia per il Piemonte sia per l'Italia, anche se a ritmo inferiore rispetto al passato, ma è evidente la ripresa delle vendite sui mercati esteri che negli anni scorsi, nonostante un'analogica dinamica favorevole del commercio mondiale, stentava a riprendersi.

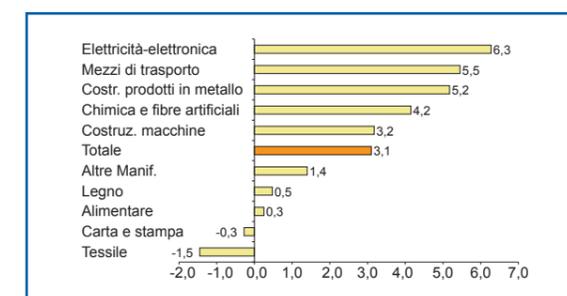
Sono state trainanti le esportazioni del settore mezzi di trasporto, cresciute del +7,6% rispetto al 2005, all'interno del quale si è evidenziato il rilancio dell'export di autoveicoli, aumentato del 12,3%, mentre hanno proseguito a un buon ritmo di espansione, come negli anni scorsi, la componentistica per autoveicoli (con una crescita del 7,4%), le carrozzerie per autoveicoli (+14,8%) e le produzioni aeronautiche (+27,8%), a fronte di una caduta rilevante per le produzioni ferroviarie.

Figura 2.3 - Andamento della produzione industriale - anni 1999-2006



Fonte: Unioncamere Piemonte e Istat

Figura 2.4 - Andamento della produzione industriale - variazione % 2005-2006



Fonte: Unioncamere

Analogamente il complesso delle produzioni riferibili ai sistemi per produrre - specializzazioni in forte difficoltà negli scorsi anni - hanno visto espandere le proprie vendite all'estero in misura considerevole (+8,2% per le macchine e apparecchi meccanici e +13,4% per le macchine elettriche), che presentano andamenti espansivi nella quasi generalità delle linee di prodotto, ad eccezione degli apparecchi per uso domestico e delle macchine per ufficio, in contrazione rispettivamente del 15,6% e dell'1,5%.

Inoltre, si è consolidato ulteriormente l'export del settore dei prodotti in metallo (+17,1%), dei prodotti chimici (+11,4%, con una crescita del 20,3% per il comparto farmaceutico) e di quelli alimentari (8%), fra i quali è da rilevare la crescita del comparto delle bevande del 7,8% e l'andamento negativo nei prodotti lattiero caseari (-7,8%).

È invece rimasto stazionario il valore delle vendite all'estero di prodotti del settore tessile-abbigliamento, che segnala la persistenza di difficoltà strutturali e nel quale si delinea una ulteriore crisi delle filature (-8,1%), una situazione di stallo nelle esportazioni per la maglieria e l'abbigliamento e una sostanziale tenuta per i tessuti (+3%) a fronte di un andamento favorevole per le produzioni tessili speciali (+11,9%).

Le differenziazioni dell'andamento ciclico nei diversi settori che compongono l'economia regionale si riflettono anche sulla dinamica del **numero di imprese** (tabella 2.3) che, complessivamente, nel 2006 è stata positiva, anche se inferiore alla crescita del 2004 (0,6% contro +1%).

Al netto delle imprese agricole, la cui consistenza si assottiglia di un ulteriore 2,6%, l'aumento del numero di aziende è risultato dell'1,3%. Le attività manifatturiere fanno riscontrare nel loro complesso una ulteriore flessione, pari allo 0,9%, secondo una tendenza consolidata, più marcata rispetto al 2005 (-0,2%). Proseguono le tendenze dei singoli settori che vedono una diminuzione più accentuata nel sistema moda (-4,6% ben più elevato del -2,4% del 2005), a fronte di una contrazione più contenuta nella meccanica e nei mezzi di trasporto (-0,8%). Al contrario, si riscontra una ulteriore espansione nel numero di imprese alimentari (+2,2%).

Prosegue, inoltre, la tendenza alla crescita del numero di imprese nel settore delle costruzioni (+3,6%, a fronte del 4,1% nel 2005) pur in un quadro di stabilizzazione ciclica in corso nel settore.

La crescita riguarda sia le forme delle società di capitale che le imprese individuali: essendo tuttavia pre-

ponderante in valore assoluto - pari a circa 2.000 unità - per le ditte individuali, si determina una ulteriore accentuata tendenza alla polverizzazione dell'offerta.

Le imprese dei servizi, in ulteriore espansione numerica, guidano la dinamica imprenditoriale complessiva: nel complesso aumentano dell' 1,1% (+1,7% nel 2005), con dinamiche positive per tutti i comparti, ad eccezione del settore dei trasporti e delle comunicazioni, che fa rilevare una contrazione del 2,6% per la forte riduzione avvenuta nell'ambito delle imprese individuali (-3,9%).

Nella generalità dei settori si conferma la tendenza al consolidamento della configurazione strutturale del sistema economico regionale indicata dal significativo sviluppo delle società di capitali.

2.2.2 L'agricoltura: in Piemonte una situazione migliore che a livello nazionale

In Piemonte l'annata agraria 2006 ha mostrato esiti in parte diversi rispetto a quelli nazionali e nel complesso può essere giudicata in modo più positivo, pur in presenza di alcune criticità significative.

Nonostante la siccità estiva, che ha in parte penalizzato le rese del mais e delle foraggere, nel complesso le produzioni cerealicole sono state sostenute da un favorevole andamento meteorologico primaverile. Interessante, anche se ancora in termini molto contenuti, lo sviluppo della coltura del grano duro, in controtendenza rispetto all'andamento nazionale. In rapida crescita anche a livello locale le quotazioni raggiunte dai cereali, dopo anni di andamento commerciale poco soddisfacente.

Si conferma anche il brusco calo delle colture industriali. Il Piemonte, infatti, è una delle regioni colpite dalla riforma della PAC bieticolo-saccarifera. Dopo alcune annate difficili, il settore ortofrutticolo mostra nel 2006 segnali di ripresa produttiva e commerciale. Anche l'annata frutticola ha segnato un esito soddisfacente per tutte le specie coltivate, sia in termini di volumi che di quotazioni.

Una vendemmia di buona quantità e ottima qualità, con alcune punte di eccellenza, ha permesso di ottenere circa 3,2 milioni di ettolitri di vino. Dal mercato giungono segnali incoraggianti per alcuni prodotti, in particolare per l'Asti Spumante che prosegue il proprio cammino di rilancio: in ripresa le vendite soprattutto sui mercati esteri, sia quelli tradizionali (Germania e Stati Uniti in primo luogo) che quelli emergenti.

Il comparto del latte piemontese segue dinamiche simili a quelle nazionali per quanto riguarda il perdurante processo di concentrazione degli allevamenti. Nella campagna 2005/2006, inoltre, il Piemonte si conferma la regione italiana con il massimo coefficiente di "splafoamento" rispetto alle quote produttive assegnate dall'Unione Europea, nonostante gli ingenti investimenti di molti allevatori nel rilevare quote produttive e il più incisivo impegno delle istituzioni nel combattere questo fenomeno.

La zootecnia bovina da carne ha mostrato nel 2006 andamenti diversificati a seconda della categoria di prodotto. La suinicoltura continua il proprio cammino di crescita quantitativa e chiude il 2006 con un bilancio commerciale favorevole, grazie anche all'impulso promozionale impartito dai Consorzi dei prosciutti DOP e dalla costituzione del Consorzio del Gran Suino Padano, che intende valorizzare il complesso dei tagli di carne dell'animale.

Le produzioni avicole hanno ovviamente risentito della crisi di inizio anno, recuperando successivamente grazie a quotazioni interessanti, in grado di compensare almeno in parte le perdite iniziali.

Secondo le rilevazioni del sistema Movimprese di Unioncamere, che consente di monitorare la nati-mortalità delle imprese, prosegue il trend storico di riduzione del numero di imprese agricole, sia a livello regionale che nazionale; tuttavia il saldo negativo nasconde al proprio interno una certa vivacità imprenditoriale, segnalata dal cospicuo numero di nuove iscrizioni.

Si rileva un maggiore equilibrio tra cessazioni e iscrizioni nell'industria alimentare, che si muove in un orizzonte di moderata crescita in termini di numero di imprese anche se, a livello nazionale, mostra un incremento delle aziende cessate.

Tabella 2.3 - Imprese attive al 31/12/2006

| Settori | Società di capitale | Società di persone | Ditte individuali | Altre forme | Totale | Variatione 2005-2006 |
|---|---------------------|--------------------|-------------------|-------------|---------|----------------------|
| | numero | | | | | % |
| Agricoltura e pesca | 301 | 4.138 | 64.096 | 476 | 69.011 | -2,6 |
| Estrazione di minerali | 137 | 84 | 56 | 0 | 277 | -6,4 |
| Attività manifatturiere | 9.467 | 13.799 | 25.802 | 365 | 49.433 | -0,9 |
| Alimentari | 634 | 2.387 | 3.895 | 88 | 7.004 | 2,2 |
| Moda | 827 | 1.126 | 2.406 | 17 | 4.376 | -4,6 |
| Meccanica e mezzi di trasporto | 5.385 | 6.264 | 11.669 | 90 | 23.408 | -0,8 |
| Altre manifatturiere | 2.621 | 4.022 | 7.832 | 170 | 14.645 | -1,2 |
| Prod.e distrib.energ.eletr., gas e acqua | 193 | 38 | 26 | 66 | 323 | 4,9 |
| Costruzioni | 4.952 | 8.842 | 52.568 | 482 | 66.844 | 3,6 |
| Servizi | 26.200 | 67.274 | 128.398 | 4.332 | 226.204 | 1,1 |
| Comm.ingr.e dett.,rip.beni pers.e per la casa | 8.012 | 20.920 | 74.849 | 414 | 104.195 | 0,6 |
| Alberghi e ristoranti | 1.074 | 9.225 | 8.608 | 184 | 19.091 | 2,0 |
| Trasporti,magazzinaggio e comunicazione | 1.194 | 2.277 | 10.218 | 443 | 14.132 | -2,6 |
| Intermediazione monetaria e finanziaria | 761 | 1.573 | 6.907 | 56 | 9.297 | 2,3 |
| Attiv.immob., noleggio, informat., ricerca | 13.535 | 29.299 | 14.313 | 1.645 | 58.792 | 2,6 |
| Istruzione | 230 | 366 | 342 | 432 | 1.370 | 0,0 |
| Sanità e altri servizi sociali | 345 | 379 | 248 | 533 | 1.505 | 3,9 |
| Altri servizi pubblici, sociali e personali | 1.049 | 3.235 | 12.913 | 625 | 17.822 | 0,7 |
| Totale | 41.651 | 95.073 | 271.095 | 5.829 | 413.648 | 0,6 |

Fonte: Infocamere. Elaborazione Ires

2.2.3 La distribuzione commerciale: fra saturazione delle grandi superfici e dinamismo del piccolo commercio

Le grandi superfici commerciali hanno completato, nel 2006, il loro percorso di crescita numerica e di diffusione in tutti i territori piemontesi, con l'apertura di un nuovo centro commerciale ad Asti, che ne era ancora sprovvista.

La saturazione degli spazi potenziali di mercato per le grandi superfici commerciali significa che teoricamente ogni prossima localizzazione di un nuovo ipermercato in Piemonte determinerà, per effetto competitivo, l'espulsione del meno competitivo fra gli insediamenti precedenti. Per il futuro rimane comunque uno spazio di crescita delle grandi superfici alimentari non tanto in termini di numero di insediamenti, bensì in termini di ampliamento degli attuali punti vendita che, rispetto agli altri paesi europei, Francia in primo luogo, sono in Piemonte (e in Italia) prevalentemente di taglia "piccola" (2.500-4.999 m² di superficie di vendita: 45 unità su 74 a inizio 2006).

Se si considera il panorama completo della struttura distributiva piemontese, così come annualmente rilevato dall'Osservatorio Regionale del Commercio, emerge peraltro la continuità della crescita del piccolo commercio di vicinato. Al 2006 si registrano 1.195 esercizi in più (+1,9%, come nell'anno precedente). Tale continuità rappresenta un ulteriore consolidamento della inversione di tendenza, di carattere strutturale, rispetto al continuo ridimensionamento iniziato negli anni ottanta fino all'introduzione della riforma del 1998-1999.

2.2.4 Il settore Tecnologie dell'Informazione: un quadro contrastato

Per quanto riguarda l'evoluzione della dotazione e dell'utilizzo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, il Piemonte, se si confronta con la situazione italiana, denota una situazione complessivamente positiva, mentre, se si guarda all'Europa, il Piemonte rivela aspetti contrastanti. Con riferimento alla diffusione delle ICT nelle imprese la situazione piemontese appare in linea con quella europea, se non addirittura lievemente più avanzata (per quanto riguarda la percentuale di imprese dotate di sito web e di utilizzo dei servizi di *e-government*). Con riferimento ai cittadini, invece, la situazione piemontese risulta un po' meno buona: si riscontrano infatti valori inferiori alla media europea per quanto riguarda sia la disponibilità di banda larga, sia l'utilizzo di *Internet* e dei relativi servizi (ad eccezione di quelli relativi agli acquisti su *Internet*).

Come elemento positivo, va segnalato l'aumento, considerevole, registrato nel corso del 2006, nella diffusione della banda larga: oggi è presente nel 61% dei comuni, rispetto al 31% nel 2005. A tale risultato ha dato un contributo decisivo l'accordo stipulato con Telecom, secondo il quale il principale operatore nazionale s'impegna entro il 2008 a fornire l'accesso di ADLS ai 3/4 dei comuni piemontesi. Gli interventi finora realizzati hanno consentito di conseguire un miglioramento notevole nei livelli di copertura a livello provinciale, soprattutto dove, nel 2005, la presenza della banda larga era relativamente meno elevata (nelle province di Vercelli, Alessandria, Asti e Cuneo).

Fra i cittadini la diffusione di *Internet* rimane, invece, stazionaria: 42,7% la percentuale di utilizzo e 47,1% quella di coloro vi accede da casa. Continuano a migliorare, tuttavia, le modalità di accesso: si assiste, infatti, ad un aumento degli accessi in banda larga (connessioni in fibra e con Xdsl) che, a livello regionale, crescono di circa 5 punti percentuali, passando dal 20,4% nel 2005 al 25,4% nel 2006.

Oltre 1/4 cittadini dichiara che *Internet* ha un impatto significativo sul proprio lavoro e circa 1/5 riconosce che svolge un ruolo importante nella propria vita sociale e nel facilitare lo svolgimento di diverse attività connesse alla gestione domestica (in particolare nel risparmio di tempo destinato a tali attività). Assai più contenuto risulta l'impatto di *Internet* sulle attività di acquisto e sugli ambiti più strettamente attinenti alla partecipazione dell'individuo alla vita pubblica (il ruolo di cittadino).

Anche per le imprese, la crescita delle connettività in banda larga è alimentata soprattutto da un aumento dei collegamenti con velocità elevata (superiore a 2 Mbps), che a livello regionale crescono in misura più modesta che non per i cittadini (circa 2 punti percentuali). Alla fine del 2006, la banda larga (collegamenti

con velocità superiore a 640 kps) è presente nel 76,8% delle imprese piemontesi con più di 10 addetti (al 2005 la percentuale era del 74,2%). Per le imprese (artigiane) con meno di 15 addetti tale percentuale si riduce al 19%.

Nel complesso, tuttavia, nel 2006 la diffusione dei servizi connessi alla banda larga e più in generale di quelli di *e-commerce* è stata assai modesta se non trascurabile: le imprese con sito web passano dal 78,4% al 2005 all'81,6% al 2006, quelle che vendono *on-line* da 7,6% al 9,4%; i siti che consentono l'*e-commerce* e/o che sono integrati nella gestione aziendale sono presenti nel 7,5% delle imprese, nel 2005 la percentuale era il 6%.

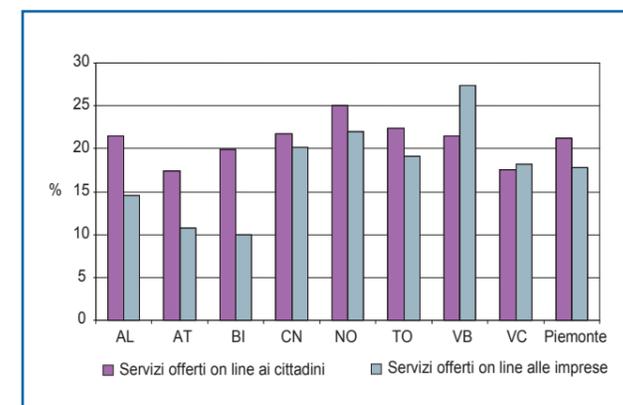
Del tutto non trascurabile, invece, è stata la crescita nell'utilizzo dei servizi di *e-government* la cui aliquota passa dal 44,8% nel 2005 al 66,8% al 2006. Interessante rilevare, inoltre, come tale crescita sia stata relativamente più marcata per quelle imprese che dispongono di un collegamento in banda stretta (*modem* o *ISDN*). Fra i diversi benefici che le ICT possono portare alle imprese, la riduzione dei costi amministrativi raccoglie il 50% delle risposte. Seguono l'aumento di efficienza e il risparmio dei costi di comunicazione evidenziati da circa il 40% delle imprese.

Al 2006, oltre la metà dei comuni piemontesi, il 53,5%, dispone di un sito ufficiale, un altro 46,4% ha un sito non ufficiale e meno dell'1% non ha nulla.

A fronte di un incremento modesto del numero dei siti tra il 2005 e il 2006, la dotazione dei servizi offerti si rafforza in misura apprezzabile, anche se tale rafforzamento interessa soprattutto servizi caratterizzati da modesti livelli di interattività. L'aliquota dei siti che offre almeno un servizio informativo per i cittadini e per le imprese raddoppia.

Nel complesso, i siti dei comuni piemontesi si caratterizzano per una presenza ancora debole di servizi *on-line*, soprattutto nelle realtà di dimensioni minori. Va rilevata, tuttavia, l'importanza crescente assunta dai portali di servizi, realizzati da enti centrali o aggregazioni di comuni, complementari ai siti comunali, che offrono ai comuni aderenti l'erogazione di servizi transattivi.

Figura 2.5 - Comuni che offrono almeno dei servizi informativi *on-line* ai cittadini e alle imprese - anno 2006



Fonte: Osservatorio ICT del Piemonte e CRC

2.3 IL CLIMA DI OPINIONE

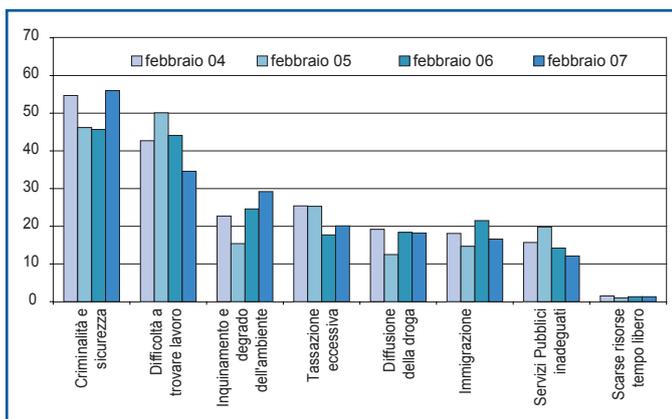
Nel tradizionale sondaggio dell'Ires, condotto a fine gennaio-inizio febbraio 2007 presso la popolazione regionale si è chiesto di indicare fra un gruppo definito di problemi i due che preoccupano maggiormente. Fra questi, il problema relativo a criminalità e sicurezza si colloca nuovamente al primo posto, subendo una variazione in aumento significativa (da 45,7% a 56%).

Al secondo posto si posiziona, invece, la difficoltà a trovare lavoro. Le preoccupazioni per il lavoro hanno fatto rilevare un aumento progressivo a partire dal 2001, per raggiungere il 50,1% delle indicazioni a febbraio 2005: dall'inizio dell'anno scorso l'attenzione a questo problema pare essersi in parte ridimensionata, pur presentando un livello di segnalazioni molto elevato (34,6% degli intervistati).

Nell'ultima rilevazione si possono constatare alcune novità rispetto a quella precedente: al quarto posto, infatti, si trova l'indicazione della tassazione eccessiva (che dal 17,7% delle segnalazioni nel 2006 passa circa al 20,1%), mentre l'immigrazione passa al sesto posto (un problema meno sentito a partire dal 2002 e che si attesta al 16,6%) e, invece, la diffusione della droga non subisce variazioni.

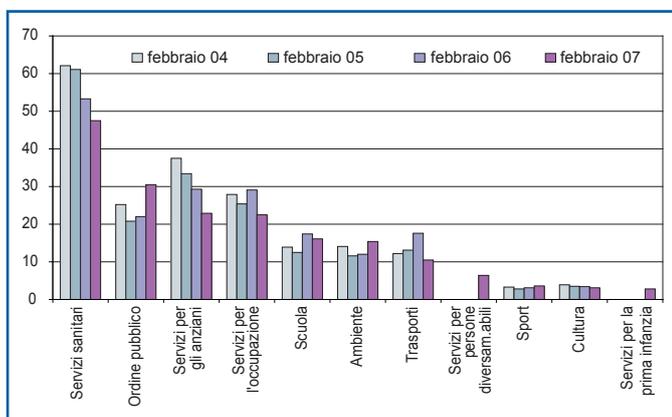
Vi è da segnalare l'aumento delle preoccupazioni per l'inquinamento e il degrado dell'ambiente, che sale dal 24,6% al 29,2%, al contrario dell'inadeguatezza dei servizi pubblici che prosegue il ridimensionamento (da 14,2% a 12,1%).

Figura 2.6 - Situazione dei problemi maggiormente sentiti - valori %



Fonte: Ires

Figura 2.7 - Settori nei quali è auspicabile un maggior intervento pubblico - valori %



Fonte: Ires

Particolare rilevanza assume il problema dell'inquinamento e degrado ambientale, la cui percezione è cresciuta rispetto agli anni precedenti in tutte le province, in particolar modo in quelle di Cuneo (33,6% contro 26,8% nella rilevazione del 2006) e nel Verbano (33% contro 24,2% nella rilevazione del 2006).

Il giudizio sul funzionamento dei servizi pubblici e le preferenze sulle politiche pubbliche

Si constata ancora una volta il *trend* univoco di soddisfazione superiore al 70% per i servizi sanitari, i servizi culturali, di pubblica sicurezza, mentre si collocano in posizione intermedia (sopra il 60%) i giudizi positivi sui servizi scolastici e per lo sport. In coda, i servizi per gli anziani e per il lavoro, con meno del 50% di giudizi positivi. Non essendo inseriti nelle precedenti rilevazioni, i servizi alle persone diversamente abili fanno registrare il valore più basso di soddisfazione (37,5%).

Cresce il livello di soddisfazione per i servizi sanitari e ambientali, mentre calano lievemente le valutazioni sui servizi per lo sport e sulla pubblica sicurezza.

Per quanto riguarda la posizione dei singoli servizi nelle diverse province, si distingue Torino in positivo per i servizi culturali e in negativo per i servizi di pubblica sicurezza, mentre un livello di soddisfazione particolarmente elevato si riscontra a Cuneo per i servizi sanitari e quelli scolastici, e per la pubblica sicurezza nel Verbano.

Si confermano, rispetto al sondaggio effettuato nel febbraio 2006, i giudizi espressi dai cittadini sulle priorità in materia di politiche pubbliche (Figura 2.7). Grande attenzione è rivolta ai

servizi sanitari e ai servizi per l'ordine pubblico (in forte crescita), mentre si conferma l'attenzione verso i servizi per l'ambiente passando dal 12% al 15,4%. Sembrano essere meno prioritari rispetto al 2006 i servizi come i trasporti e la scuola.

Bibliografia

AA.VV., 2006. *Piemonte Economico e Sociale*. Torino, IRES Piemonte.

AA.VV., 2007. *Piemonte in Cifre*. Torino, Unioncamere Piemonte.